COMUNICATO DELLA SEGRETERIA DEL P.C.I.

La campagna per le elezioni *dei Consigli direttivi* delle Mutue Contadine

La campagna per le elezioni dei Consigli direttivi delle Mutue contadine, ha mobilitato in ogni provincia le grandi masse contadine contro la faziosa applicazione della legge da parte degli organismi governativi centrali e periferici. Tutti gli atti compiuti da questi organismi, mirano all'obiettivo di escludere dal diritto di voto il più gran numero di contadini titolari di azienda.

Dagli elenchi degli elettori è stata esclusa la grande maggioranza dei 2 milioni di aventi diritto al voto. Al tempo stesso in numerose province le autorità illegalmente tentano di limitare la libertà di propaganda elettorale, vietando comizi e manifesti delle associazioni contadine unitarie.

Il modo col quale la legge viene applicata ha sollevato la più vasta indignazione delle grandi masse contadine e provocato acute contraddizioni in seno alle organizzazioni contadine controllate dai reazionari e dai clericali. I contadini ai quali la legge impone di far parte delle Mutue sanitarie e di pagare gravi contributi, rivendicano giustamente il diritto di essere iscritti nelle liste elettorali, la libertà di propaganda elettorale, la libertà di eleggere i propri rappresentanti.

In appoggio a queste rivendicazioni, i comunisti debbono dare il massimo contributo per lo sviluppo di una vasta campagna di ricorsi contro le esclusioni e per la presentazione in massa dei ricorsi ai commissari provinciali delle Mutue. Elemento essenziale di questa grande campagna è la convocazione in ogni comune di assemblee degli esclusi, ove sia democraticamente dibattuto e denunciato all'opinione pubblica il grave tentativo governativo di sopraffazione dei diritti dei contadini, e siano stabilite le iniziative da prendere per assicurare il diritto di voto a tutti i titolari di azienda. Occorre inoltre assicurare che siano portate avanti le azioni legali contro tutti gli enti e le persone che abbiano compiuto illegalità ai danni dei contadini. A questa campagna dà un contributo di grande peso l'azione parlamentare (mozione presentata in Senato, interpellanze e interrogazioni alla Camera) che tende a portare all'attenzione del Parlamento e del Paese il grande problema della libertà nelle campagne, minacciata dall'azione dei clericali e dei fascisti.

Nel corso della campagna per i ricorsi occorre superare alcune deficienze e migliorare il nostro lavoro.

In alcuni casi la parola d'ordine delle *liste unitarie* è stata applicata con la costituzione di liste uniche, capeggiate da rappresentanti delle forze clericali e reazionarie e con la partecipazione di rappresentanti delle organizzazioni contadine unitarie. Questo errore deve essere corretto. La lista unitaria comporta l'esclusione delle forze ostili a una direzione onesta, autonoma e democratica delle Mutue, la lotta contro queste forze, lo smascheramento della loro demagogia.

In alcuni casi la lotta è stata ristretta agli aspetti procedurali, burocratici del problema, senza legare questa campagna alla piattaforma generale dell'azione per la difesa dei contadini, per le libertà democratiche, per la riforma agraria, per la pace. Questa ristrettezza deve essere superata al fine di assicurare alla campagna *dei ricorsi lo slancio necessario.*

Il superamento di queste deficienze e l'appoggio alla campagna elettorale condotta dalle associazioni contadine unitarie e autonome, aderenti al Comitato Promotore dell'Alleanza Nazionale dei Contadini, comportano il più responsabile impegno di tutti i comunisti. Questa campagna è un importante momento della nostra azione in difesa dei contadini e della conquista di nuove forze allo schieramento democratico e popolare di lotta per la pace e la libertà.

La Segreteria del P. C. I.

Roma, 5 febbraio 1955.

CONFERENZA STAMPA DI GRONCHI

Il presidente della Camera, on. Gronchi alla conferenza stampa tenuta ieri a Montecitorio ai giornalisti politici

CONFERENZA STAMPA DEL PRESIDENTE A MONTECITORIO

Gronchi in polemica col governo sui patti agrari e la Corte Costituzionale

Motivi extra-parlamentari non possono intralciare i lavori delle Camere - La mancata elezione della Corte può essere equiparata all'incapacità di formare un governo

La questione dei patti agrari, quella della Corte Costituzionale, ed altre di grande attualità politica sono state al centro della conferenza stampa che il Presidente della Camera on. Gronchi ha tenuto ieri a Montecitorio, per illustrare il calendario dei lavori parlamentari nei mesi di febbraio, marzo e aprile. Non si è trattato di una esposizione burocratica e formale; al contrario, essa ha toccato il problema dei rapporti tra governo e Parlamento, anche in riferimento alle negative ripercussioni che hanno sull'attività parlamentare i contrasti esistenti nel quadripartito.

In riferimento alla questione della elezione dei giudici della Corte Costituzionale, Gronchi ha espresso recisamente il parere che il mancato adempimento di questo dovere da parte delle Camere può equipararsi alla impossibilità di formare un governo (e potrebbe quindi essere a rigor di logica motivo di scioglimento del Parlamento). Non è ammissibile che una norma costituzionale non venga attuata per desuetudine o per insabbiamento. Eventualmente, se non si riesce a seguire la via normale, si potrebbe ripiegare su una legge di revisione costituzionale che preveda un diverso sistema di elezione della Corte. In ogni caso, Gronchi ha detto di ritenere che il problema dovrà essere risolto entro il mese di febbraio, convocando senz'altro le Camere in seduta congiunta per procedere alla elezione o cercando un nuovo accordo preventivo sui nomi dei candidati.

Circa l'eventualità prospettata da Gronchi di una revisione costituzionale, che consenta di fare eleggere la Corte a maggioranza semplice anzichè a maggioranza qualificata com'è attualmente, è una idea già venuta in mente a don Sturzo con lo scopo di dare un carattere di parte alla Corte e di farne una emanazione della D. C. Sol che don Sturzo pretenderebbe di realizzare l'operazione con una legge ordinaria, invece che con legge di revisione costituzionale. Per quest'ultima occorre una maggioranza qualificata, non raggiungibile dai clericali e dal quadripartito senza un accordo con altri gruppi. Sicchè tutto si risolverebbe, anche in questo caso, in un nuovo insabbiamento, che impedirebbe al Capo dello Stato di procedere da parte sua, prima che scada il suo mandato, alla nomina dei giudici di sua spettanza.

Circa i patti agrari, Gronchi ha riaffermato in linea di principio che i lavori del Parlamento e di qualsiasi commissione parlamentare non possono essere ostacolati o rallentati da questioni extra-parlamentari. Le tre leggi di riforma dei patti agrari sono da gran tempo all'esame della Commissione dell'agricoltura, ma i lavori di tale commissione sono rallentati «a causa di una situazione politica — ha detto Gronchi — che non sto ora a definire». Tuttavia un organismo parlamentare non può attendere che si determinino «extra-parlamentarmente» situazioni favorevoli perchè si possa andare avanti. Se dunque il governo ha ragioni per rinviare la soluzione del problema, deve presentarsi al Parlamento e assumere in tal senso una posizione esplicita e aperta.

Chiarò nel deplorare la scorrettezza del comportamento del governo in tale questione. Gronchi lo è stato un po' meno nel trarne le conseguenze pratiche. Egli ha annunciato che la commissione dell'agricoltura è stata invitata a riunirsi il 9 febbraio e a presentare la relazione sulle tre leggi di riforma «al massimo entro la fine di febbraio»: dalla primitiva scadenza del 31 gennaio, e da quella stabilita non molti giorni fa per il 15 febbraio, si è andati ancora oltre, come si vede, di dodici giorni. Secondo Gronchi, l'esame delle tre leggi dovrebbe andare quindi all'Assemblea plenaria «nel gruppo di sedute immediatamente successive», cioè ai primi di marzo, laddove nell'ultima riunione dei capi-gruppo si parlò del 21 febbraio. Comunque, è nel Parlamento che la questione dovrà trovare soluzione, al di là dei persistenti intrighi governativi.

Nel resto della conferenza, Gronchi ha detto di ritenere che la legge sui fitti potrà essere approvata con relativa rapidità, dovendo la commissione riferire entro il 20 febbraio, che la legge fiscale Tremelloni sarà portata in aula «al più presto possibile», così da renderne possibile l'approvazione «entro il 31 marzo» (ma anche in tal caso la legge non potrà essere operante se non per il futuro anno fiscale, grazie al modo come il PSDI ne ha consentito il sabotaggio da parte della D. C.); che sarà sollecitato l'esame delle leggi per la giurisdizione dei tribunali militari in tempo di pace, così da poterle portare in aula entro marzo com'è nei voti dei giornalisti, eventualmente evitando l'esame congiunto con la legge governativa per il riordinamento del tribunale militare supremo che rischia di essere troppo complesso. Ancora Gronchi ha aggiunto che la Camera si occuperà nel mese di marzo dei disegni di legge per la elezione dei consigli provinciali, della legge elettorale politica, del rinvio delle amministrative, della ricerca e coltivazione degli idrocarburi, dei contributi unificati, della disciplina dei mercati ortofrutticoli all'ingrosso, ecc.. La questione della data di elezione del Presidente della Repubblica si porrà nel prossimo aprile.

Interessante dal punto di vista politico-parlamentare, la giornata di ieri lo è stato di meno dal punto di vista più strettamente politico. Scelba si è abboccato con il dott. Costa, in visita di congedo, e quindi con Saragat, purtroppo non in visita di congedo. Nel quadripartito continua il fermento a proposito della legge elettorale siciliana, resistendo la D. C. alle richieste dei minori circa l'utilizzazione dei resti in sede regionale: richieste in favore delle quali esiste nell'Assemblea regionale una nettissima maggioranza, qualora la D. C. le accetti. Guarda caso, però, «Il Quotidiano» ha scritto ieri, prescindendo dalle sinistre, che l'accordo tra i quattro e i monarchici è «inevitabile» per realizzare una maggioranza; porre così il problema significherebbe rispondere «no» alle speranze dei minori se i monarchici non dicessero «sì». Sulla questione è comunque prevista per martedì la riunione dei quattro segretari. Domani, invece — annullata la discussione comune della direzione del partito e dei direttivi parlamentari d.c. sui patti agrari — si riunirà il solo direttivo della Camera per esaminare il caso Togni-Faletti, che tanta indignazione ha suscitato alla base democristiana.

Stavamo per dimenticare il rientro a Roma della signora Luce; ma ce ne siamo ricordati grazie a una dichiarazione dell'ambasciatrice, la quale si è detta certa che «Scelba e Martino saranno ricevuti calorosamente dagli americani». Buon per loro (Scelba e Martino).

Il governo minaccia di licenziare circa tremila minatori del Sulcis

Una riunione di ministri e sottosegretari decide il «ridimensionamento» del bacino carbonifero in pieno contrasto con una iniziativa del Senato

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

CARBONIA, 5. — Secondo una tattica divenuta ormai consueta, il Ministero dell'industria in un suo comunicato ha annunciato la decisione del governo di attuare il «ridimensionamento» delle miniere carbonifere del Sulcis che, fra l'altro, comporterebbe il licenziamento di circa 3000 operai.

Ieri, infatti, si sono riuniti insieme al ministro dell'Industria i sottosegretari Battista, Ferrari - Aggradi, Delle Fave e Arcaini ed il direttore generale del Corpo delle miniere prof. Padellaro, per esaminare la situazione finanziaria deficitaria della Società carbonifera sarda e l'impiego del finanziamento statale di otto miliardi, previsti dalla legge recentemente approvata dal Parlamento.

Il valore delle decisioni governative è spiegato chiaramente nella parte finale del comunicato dove è detto che «si provvederà a dare all'azienda un ridimensionamento dei servizi e si cercherà di concentrare la produzione nella miniera di Seruci che è quella dotata degli impianti più moderni e che si trova più vicino al mare per l'imbarco del minerale.

Per comprendere che cosa significhi l'improvvisa decisione del governo, bisogna brevemente riassumere i precedenti della questione: l'anno scorso, il governo, dopo aver trascinato con la sua politica deleteria in una grave crisi l'industria carbonifera, nominò un commissario presso la «Carbosarda» che, come è noto, è una società statale.

Il commissario dott. Landi — lo stesso ridimensionatore della Terni — dopo alcuni mesi trasse le conclusioni del suo lavoro tracciando un piano che da lui prese il nome e che prevede la smobilitazione di alcune miniere (Serbariu, Sirai, Bacu Abis e Cortoghiana) col conseguente licenziamento di alcune migliaia di operai e la riduzione della produzione, concentrata nei pozzi di Seruci, a un milione di tonnellate annue.

In sostanza, la tesi del dottor Landi era questa: l'azienda è deficitaria, i costi di produzione sono troppo alti, il mercato non può assorbire più di un milione di tonnellate di carbone; quindi, bisogna ridurre la produzione per diminuire i costi. Il «piano Landi» contrastava con tutti i precedenti studi e le precedenti soluzioni intraviste da tecnici di gran valore che hanno sempre sostenuto la necessità di sviluppare al massimo la produzione in modo da ridurre i costi e potenziare l'unica riserva di carbone nazionale.

Contro la decisione del commissario governativo, prese subito posizione l'Assemblea regionale che, alla unanimità, respinse, in diverse occasioni, qualsiasi ridimensionamento del Sulcis. Il governo, comunque, tentò di attuare il piano ugualmente; recentemente furono sospesi, per diversi giorni, alcune migliaia di operai con un motivo banale che nascondeva intenzioni certamente più gravi.

Successivamente, la Commissione industria del Senato, ebbe ad interessarsi della questione del Sulcis attraverso un progetto di legge che prevedeva la riorganizzazione amministrativa della Carbosarda con uno stanziamento di 8 miliardi. Anche attraverso questo progetto di legge, il governo tentò di sancire la ineluttabilità del piano Landi; l'opposizione di sinistra riuscì però a far inserire, in quel progetto di legge, un articolo che autorizza il governo ad adottare in intesa con la Regione «le misure necessarie per l'attuazione di quelle iniziative industriali economicamente idonee a favorire la più larga utilizzazione dei prodotti delle miniere del Sulcis». In tal modo, approvata la legge, riordinato l'assetto amministrativo dell'azienda, rimaneva aperta la porta al potenziamento dell'industria carbonifera.

In riferimento a tale potenziamento, qualche mese fa, i compagni Spano, Lussu e Bitossi hanno presentato un disegno di legge che prevede la costruzione, a bocca di miniera, di una nuova centrale termoelettrica e la costruzione di un impianto di gasificazione del carbone per la produzione di azotati. L'esame di questa legge che finalmente apriva una prospettiva concreta di sviluppo del bacino carbonifero, era iniziato nella settimana scorsa, nella Commissione industria del Senato che ha deciso poi di soprassedere all'esame per compiere un sopraluogo a Carbonia, già annunciato per il 15 gennaio scorso.

Oggi l'improvviso annuncio governativo di porre in atto, praticamente, il piano Landi, tende evidentemente a mettere dinanzi al fatto compiuto lo stesso Parlamento che sta esaminando la questione del Sulcis.

Da notare uno sconcertante particolare: proprio ieri, mentre il Ministero dell'industria annunciava la smobilitazione dell'industria carbonifera, il presidente della Regione sarda, on. Corrias, e i membri d.c. della Giunta regionale, erano stati convocati a Roma ad una riunione presieduta da Fanfani e nel corso della quale si sarebbero dovuti esaminare i problemi della rinascita della Sardegna.

L. F.

Assolti i partigiani di Abbadia San Salvatore

SIENA, 5 — Dopo 15 giorni di processo i partigiani di Abbadia San Salvatore, accusati di aver illegittimamente ucciso nel giugno del '44 la spia fascista Guerrini Antonio, sono stati assolti perchè il fatto non è punibile, costituendo azione di guerra. La sentenza è stata emessa alle ore 19

Un agnello con otto zampe

UDINE, 5 — Nella stalla dell'allevatore Domenico Cecchini, a Sedegliano (Udine), è venuto alla luce un agnellino con tre orecchie e otto zampe. La bestiola ha vissuto due giorni.

Oggi i comizi per i patti agrari e per elezioni oneste alle Mutue

Per la riforma dei contratti agrari e in difesa del principio della «giusta causa» nelle disdette, nonchè per esigere che le prossime elezioni per le mutue sanitarie dei coltivatori diretti si svolgano in un clima di libertà e nel rispetto della legge, in tutta Italia oggi avranno luogo migliaia di comizi e manifestazioni provinciali e locali.

L'odierna giornata di manifestazione e di protesta è stata decisa concordemente dalla CGIL, dalla Confederterra, dalla Federmezzadri, dalla Federbraccianti e dall'Alleanza nazionale contadina in seguito all'indignazione e al malcontento suscitato tra i contadini dall'atteggiamento assunto dai partiti governativi sia con l'insabbiamento della questione dei patti agrari, sia con la manovra tendente a gettare, con tutti i mezzi, le costituende mutue nelle braccia di Bonomi.

Giovedì sciopero nazionale di 24 ore dei finanziari Il governo costretto a far rateizzare le "trattenute,,

Il pagamento degli arretrati rinviato di 10 giorni - Per la grande maggioranza degli statali gli aumenti non compensano l'accresciuto costo della vita - Fortissime somme saranno percepite da ministri e sottosegretari a titolo di arretrati

In un comunicato diramato congiuntamente da tutte le organizzazioni sindacali dei ministeri delle Finanze, del Tesoro e della Corte dei Conti (CGIL, CISL, UIL e Autonomi) si proclama lo sciopero generale dalle ore 0 alle ore 24 di giovedì 10 p. v. di tutto il personale centrale e provinciale comunque in servizio presso i ministeri del Bilancio del Tesoro, delle Finanze e la Corte dei Conti. Per il solo personale in servizio presso le dogane di confine (di terra e di mare - valichi, porti ed aeroporti) la astensione dal lavoro è limitata a due ore, dalle ore 8 alle 10 oppure dalle ore 8,30 alle 10,30 a seconda delle locali situazioni di servizio.

La decisione — dice il comunicato emanato unitariamente dai sindacati — risponde a vivissime istanze di base per una urgente azione sindacale in conseguenza della grave situazione determinatasi a seguito delle note decisioni governative, e considerato che per effetto di tali decisioni il personale interessato, oltre a subire inadeguato trattamento retributivo generale nei gradi intermedi e superiori, si vede seriamente colpito dalla decisione di effettuare dal 1. agosto 1954, anche contro il parere della commissione parlamentare, quel riassorbimento dei due terzi dei miglioramenti, che avrebbe invece dovuto ovviamente aver luogo solo dalla data dell'effettivo coglobamento delle retribuzioni con conseguenti oneri riflessi. Tutte le organizzazioni sindacali dei finanziari riaffermano quindi nel loro comunicato il pieno diritto di tutti i lavoratori al godimento e all'esercizio delle libertà costituzionali di organizzazione ed azione sindacale, ribadite dalle note recenti decisioni del Consiglio di Stato e della Suprema Corte di Cassazione.

In attesa delle decisioni delle federazioni nazionali degli statali (CGIL, UIL, Dirstat e Autonomi) che si riuniranno domani, è questa, nel quadro della annosa vertenza dei pubblici dipendenti, la notizia di maggior rilievo perchè costituisce la prima manifestazione nazionale di lotta: ma molto probabilmente essa non rimarrà un episodio isolato, visto il malcontento profondo della categoria. Il malcontento e le proteste per l'annunciata detrazione delle quote per l'Enpas e per il «fondo Tesoro» dagli arretrati degli aumenti hanno indotto il governo a modificare nuovamente le decisioni annunciate. Un comunicato del Viminale rende noto infatti che l'on. Scelba ha deciso di «accogliere le richieste presentate dai rappresentanti delle categorie per la rateizzazione delle ritenute stesse. Il ministro del tesoro ha impartito disposizioni perchè la prima rata venga trattenuta in sede di conguaglio, la seconda nel mese di febbraio e la sesta nel mese di giugno. Le relative operazioni tecniche porteranno un breve spostamento, non superiore a 10 giorni, nella data di corresponsione degli arretrati sui nuovi miglioramenti».

Si apprende che ogni rata ammonterà, in linea indicativa, per il IV grado, a lire 4.500; per il V a L. 3.500, per il VI a L. 2.850; per il VII a L. 2.500; per l'VIII a lire 2.220; per il IX a L. 1.920; per il X a L. 1.650; per l'XI a L. 1.500; per il XII a lire 1.300; per il XIII a L. 1.100. Per i subalterni ogni rata sarà del seguente ordine: commesso capo L. 1.300; I commesso L. 1.200; usciere capo L. 1.100; usciere lire 1.050; inserviente L. 980.

La decisione governativa, tuttavia, pur se tradisce la preoccupazione per le proteste della categoria e ne conferma l'efficacia, non muta la sostanza economica delle tabelle e la loro patente ingiustizia. A parte il fatto che, anche se rateizzate, le ritenute verranno ad incidere notevolmente sulle retribuzioni dei prossimi cinque mesi e sulla somma degli arretrati, resta intatto il fondamentale motivo del fermento esistente alla base fra i pubblici dipendenti: la scarsità degli aumenti per i gradi inferiori (cioè per la schiacciante maggioranza del personale) rispetto alle loro esigenze vitali.

Si ta notare a questo proposito negli ambienti sindacali che per la grande maggioranza dei pubblici dipendenti l'assegno integrativo di 15.000 lire rappresenta soltanto la tardiva restituzione della perdita subita in conseguenza dell'aumento verificatosi nel costo della vita dal 1950 ad oggi. Gli statali, infatti, sono l'unico settore lavorativo privo di scala mobile e quindi hanno subito il maggior peso dell'aumento crescente dei prezzi. Dal 1950 il costo della vita è aumentato del 21 %, mentre, per diversi gradi e categorie, gli aumenti nominali della legge 212 del 1952 e del provvedimento in corso sono di appena il 18 %.

Gli unici che dal 1950 ad oggi hanno avuto un miglioramento davvero eccezionale sono i Ministri e i Sottosegretari, come si rileva dalle seguenti cifre ufficiali:

	Stipendio 1950	Attuale stipendio	Aumento mensile
Presidente del Consiglio	130.858	322.762	191.904
Ministri	87.869	215.175	127.306
Sottosegretari	71.887	194.178	122.292

Oltre alle predette somme, i membri del Governo dispongono, com'è a tutti noto, di numerose entrate, delle quali ... non è previsto in sede di delega nessun riassorbimento! I Ministri e i Sottosegretari, che già in occasione della legge 212 riscossero cifre persino superiori al milione, riceveranno circa 350.000 lire (il Presidente del Consiglio 505.000 lire) a titolo di pagamento degli arretrati.

In clamoroso contrasto con queste cifre stanno quelle degli arretrati spettanti agli impiegati e funzionari dei gradi meno elevati. Particolarmente penosa è la situazione del personale delle Amministrazioni Finanziarie per il quale — malgrado che il provvedimento delegato sia del febbraio 1955 e non abbia avuto il voto della Commissione — il governo intende procedere al riassorbimento dei 2/3 dell'assegno integrativo dal 1. agosto 1954. Tale riassorbimento varia da un minimo di 20.000 lire sino a 80.000 lire per il grado VI. Un grado X, ad esempio, dell'Amministrazione finanziaria riceverà per arretrati 1.650 lire; un grado IX, 2.750 lire.

Protesta della C.G.I.L. presso l'on. Vigorelli

Una vibrata protesta è stata inviata dalla segreteria della CGIL al ministro del Lavoro on. Vigorelli, in seguito alla seduta di esso effettuata nella sistemazione degli operai che devono partecipare ai lavori della IV sessione della Commissione industrie chimiche dell'Organizzazione internazionale del lavoro.

Il governo non solo ha assegnato la rappresentanza operaia alla CISL e alla UIL, ma non ha nemmeno effettuato le necessarie consultazioni. Nella lettera di protesta, la segreteria della CGIL, oltre che far rilevare la violazione di ogni principio democratico, sottolinea che il criterio seguito nella scelta è contrario alle precise disposizioni statutarie dell'organizzazione internazionale che obbliga a designare i delegati d'accordo con le organizzazioni professionali più rappresentative.

Alla protesta inviata anche all'Ufficio internazionale del lavoro, è allegato un elenco dei risultati delle elezioni delle C. I. sulle fabbriche chimiche dal quale risulta la netta prevalenza della FILC.

Sull'argomento l'on. Santi ha presentato una interrogazione urgente.

50 bimbi di Pozzonovo costituiscono il circolo dell'API

POZZONOVO, 5 — Dopo il clamoroso crollo della montatura anticomunista, con l'assoluzione dei lavoratori di Pozzonovo nel recente processo, si sono rinnovate le manifestazioni di simpatia della popolazione del piccolo centro della provincia di Padova al P.C.I.

Grande attesa vi è a Pozzonovo per il discorso che il compagno Ulisse, direttore dell'*Unità* di Milano, terrà domani, nel corso di una manifestazione, alla C.d.L.

In questi giorni, inoltre, oltre cinquanta ragazzi si sono iscritti al circolo dell'API (Associazione Pionieri Italiani), in via di costituzione.

PER LO SCANDALO DELL'I.N.G.I.C.

Il P. S. D. I. a Venezia chiede le dimissioni del sindaco d. c.

La denuncia del compagno Gianquinto nella discussione al consiglio comunale

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

VENEZIA, 5. — La scandalosa concessione dell'appalto delle pappe di consumo allo INGIC, è stata discussa, sino alle tre di stanotte, dal Consiglio comunale di Venezia. Di fronte alla documentata denuncia del compagno avv. Gianquinto e del socialdemocratico avv. Pastega, la giunta clericale si è malamente difesa e al termine della discussione il gruppo socialdemocratico, rappresentato dal prof. Luzzatto e dal dottor Cavagnin, ha chiesto le dimissioni del sindaco data la delicatezza estrema della situazione.

Nel corso della discussione è stato denunciato che nel 1952 il sindaco prof. Angelo Spano, fratello dell'ing. Michele Spano arrestato per peculato in relazione allo scandalo INGIC, aveva stabilito di fare la scheda segreta per l'appalto, pur essendo egli completamente sprovvisto della necessaria preparazione specifica in questo campo. Sembra che l'atto minimo stabilito dal sindaco sia stato del 18%, il che rende veramente sospetto quell'atto del 18,10% che ha permesso all'INGIC di assicurarsi l'appalto al posto della ditta Trezza che aveva offerto il 20%.

La concessione dell'appalto all'INGIC avvenne il 21 giugno 1952 proprio il giorno seguente alla seduta del Consiglio comunale nel corso della quale l'opposizione socialcomunista e i socialdemocratici avevano mosso serie critiche al capitolato di appalto. E' da rilevare poi che lo stesso consiglio di prefettura, aveva espresso parere contrario al contratto con lo INGIC il che non impedì, poi, al prefetto di vistare la delibera della Giunta, delibera che la giunta clericale ha il coraggio di ritenere oggi persino al Consiglio di Stato.

Nel corso del suo intervento il compagno Gianquinto ha letto anche una stupefacente lettera «riservata» del direttore generale dell'INGIC, Bevilla, nella quale si raccomanda agli agenti dell'istituto di ripartire in quote di ammortamento le spese per studi, consulenza, sorveglianza e neutralizzazione della concorrenza avversaria, ritenuti necessari per procacciare gli appalti o per rinnovarli. Ciò significa si è chiesto l'oratore che gli undici milioni incassati dal fratello del sindaco sono comprese nell'alzo offerto dall'INGIC?

«No, vogliamo che sia fatta luce sino in fondo — ha concluso il compagno Gianquinto — vogliamo, a nome della cittadinanza, che una commissione d'inchiesta stabilisca le responsabilità relative alla concessione di questo appalto svantaggioso all'economia comunale».

Dopo un intervento dell'avvocato Pastega, a sostegno di una sua mozione, gli assessori de Pavanini e Morino hanno cercato di difendere la giunta non riuscendo a nascondere il loro imbarazzo.

E' venuta quindi la richiesta delle dimissioni del sindaco, richiesta che è stata respinta grazie al voto compatto dei clericali.

Si è saputo fra l'altro che la scheda segreta d'appalto è stata sequestrata dall'autorità inquirente e che alcuni assessori e consiglieri d.c. sono stati interrogati, come testimoni dal giudice istruttore della Corte d'appello.

O. M.

Ha 12 anni la più giovane madre d'Italia

SARZANA, 5 — Nella piccola chiesa di Ciucano, è stato celebrato oggi il matrimonio di Ivana Gregorini, la più giovane madre d'Italia, con il 32enne Nando Sturli. Ivana Gregorini ha dodici anni.

Ivana e Marco si conobbero nell'inverno dello scorso anno, allorchè il giovane cadde ammalato ed ella si recò a fargli visita più volte. Qualche mese dopo, si apprese non senza meraviglia nel piccolo paese che la ragazza attendeva un bambino. I genitori dei due giovani si preoccuparono allora di farli sposare al più presto possibile. Ma, data la giovanissima età di Ivana, si rese necessario il nulla osta, oltre che dalle autorità religiose, anche della Procura della Repubblica di Massa Carrara, nulla osta che soltanto recentemente è stato concesso.

ERA STATO INFRANTO IL CODICE DELL'«ONORATA SOCIETA'»

Sadica vendetta fra malviventi per l'«offesa» recata a una donna

REGGIO CALABRIA, 5 — Un membro autorevole della «onorata società», che aveva recentemente architettato e attuato una stalka ed efferata vendetta contro una persona che aveva violato il «codice dell'onore», è stato tratto in arresto e denunciato all'A. G. Il «Professore di dama», al secolo Antonio Mafraca, venuto a conoscenza di una «offesa» arrecata da tale Vincenzo Sterminio ad una donna legata a uno dei suoi protetti, tale Vincenzo Latella, ha convocato il violatore per una riunione che si sarebbe svolta in una località isolata.

Nel luogo convenuto, il Mafraca ha costretto con la violenza lo Sterminio ad inginocchiarsi ai piedi del Latella, che con un coltello ha punzecchiato il rivale al viso, alle mani e ai fianchi, fino a farlo sanguinare.

Scontata la «punizione», lo Sterminio è stato rimesso in libertà. La polizia, venuta a conoscenza della criminale «vendetta», ha provveduto all'arresto del «giustiziere» e della denuncia del correo.

Una donna uccisa a colpi di pietra

SERNIA 5 — La 34enne Adele Capaldi è stata uccisa a colpi di pietra in testa nella propria abitazione. Il suo cadavere è stato trovato dal padre. Un figlio della Capaldi, che non era sposata, ha detto che ieri sera mentre stava rientrando di ritorno dalla scuola, ha udito delle grida provenienti dalla casa e ha visto un uomo col volto mascherato uscire di corsa.

Dalle prime indagini sembra però che il delitto sia stato commesso da una donna per motivi di gelosia. Nella stanza in cui giaceva la Capaldi, è stato infatti trovato un orecchino, che non era di proprietà della vittima.

MALAFRONTE

TAPPEZZERIE

INDUSTRIA dell' ARREDAMENTO

VIALE REGINA MARGHERITA, 85-121